

STORIA *IN* MARTESANA

NUMERO 12 - ANNO 2020

INTRODUZIONE

Con grande piacere questo numero dodici si apre con il saggio *“L'imperatore Massimiliano I a Peschiera Borromeo nel marzo del 1516”*, del professor Mario Traxino, che racchiude notizie inedite del viaggio dell'imperatore Massimiliano I in Italia alle porte di Milano, in occasione della battaglia di Marignano. Lo scontro passato alla storia come *Battaglia dei Giganti* impegnò gli eserciti francese e svizzero il 13 e 14 settembre del 1515 in un territorio posto tra le attuali città di Melegnano, Zibido e San Giuliano Milanese per il controllo del ducato di Milano.

Continuano gli studi sulle vicende connesse alla Seconda guerra mondiale e alla Resistenza nel territorio della Martesana, scritti dal nostro amico e redattore Giorgio Perego recentemente scomparso, a cui dedichiamo un affettuoso ricordo. L'articolo ripercorre la biografia di Vittorio Galeone “Ivo”, da gappista a Torino con Giovanni Pesce, poi combattente nella 4^a Divisione Piemonte, infine comandante dell'11^a brigata Matteotti, che operava nei comuni di Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Bussero, Carugate, Pessano con Bornago.

La sezione dedicata all'archeologia del territorio contiene il saggio di Silvano Pirotta *“Ricognizioni archeologiche sul territorio e gestione dei dati con il Gis”*, che ci parla della gestione dei Beni Culturali e della formazione di raccolte archeologiche con i primi tentativi di classificare e di catalogare i più pregevoli reperti archeologici, raggruppandoli assieme ai monumenti celebri, alle raccolte e alle collezioni d'arte. Il saggio dedica ampio spazio sull'utilizzo di software specifici denominati GIS (*Geographic Information System*), che consentono di archiviare una notevole quantità di dati, mappe, fotografie di un territorio e di accostare o sovrapporre mappe di varie epoche storiche, con la possibilità di inserire dei “layer” per una visualizzazione a più livelli.

Con gli scritti compresi nella sezione *“Testi”* di questo numero 12 iniziamo una riflessione sulla storia della musica nel territorio della Martesana. Diamo, anzitutto, il caloroso benvenuto come collaboratore a Matteo Marni, direttore della Cappella Musicale di Gorgonzola, musicista e appassionato studioso del patrimonio organario di area milanese. Il breve saggio *“Tre secoli di storia della musica nel territorio della Martesana”* intende costituire l'indispensabile punto di partenza da cui, nel prossimo futuro, procedere per successive integrazioni ed approfondimenti.

Continuano i poderosi e accurati studi di Fabrizio Alemani, che troverete nella sezione *“Ricerche”*. Il saggio che presentiamo in questo numero, in gran parte inedito, sulle norie e ruote idrauliche del Naviglio della Martesana e di altri navigli lombardi, si pone l'obiettivo di far conoscere la grande varietà di macchine utilizzate per estrarre, portare e distribuire l'acqua. Il saggio si avvale anche di un importante e indispensabile corredo fotografico, di numerose mappe e disegni e ci offre un significativo quadro d'insieme dell'argomento trattato.

Presentiamo in questo numero un interessante saggio di Giuliana Fantoni, *“Un ingegnere alla corte degli Sforza: Pietro de Carminati de Brambilla, detto Pietro da Gorgonzola”*, che ripercorre le vicende di un ingegnere ducale al servizio degli Sforza. Il saggio, ricco di fonti documentali, ci permette di comprendere meglio una professione «che era considerata prestigiosa, grazie alla quale si entrava in contatto con la corte e che, dunque, offriva buone opportunità di accedere ad altri compiti e di accaparrarsi, per sé o per i famigliari, altri impieghi». Una piccola biografia di un personaggio minore, ma non per questo meno importante, sapientemente indagata con lo studio di diverse fonti coeve.

Chiudiamo questo numero con un breve articolo del Centro Studi “Guglielmo Gentili” dal titolo “*Scrivere la storia della nostra storia*”, che ci racconta alcuni episodi sulla ‘storia locale’ dagli albori ai giorni nostri. «Negli ultimi 30-40 anni la storia locale ha vissuto due stagioni, la prima fatta di grandi passi in avanti, sotto molteplici aspetti, la seconda con molti passi all’indietro, se non di vera e propria crisi. Studiare la storia locale, in altre parole, non significa affatto scrivere una storia minore. Anzi, tutti noi pensiamo che proprio quando l’oggetto della nostra ricerca è geograficamente o temporalmente delimitato, noi dobbiamo usare la stessa cura metodologica e la stessa capacità di riflessione critica che caratterizzano i migliori esempi della storiografia del nostro tempo».

Buona lettura.